

# Piani, manovre e misteri della Ciga Il mito del Grand Hotel E Bagnasco lo fa morire



Ciga offre un servizio come nessun'altra compagnia al mondo. Se un cliente al Grand Hotel alle quattro di mattina vuol mangiare caviale in camera è possibile. È un servizio del genere lo può offrire il mondo solo l'Hotel Savoy di Londra. No, lui pensa a sfoltire l'organico con grande disordine per il servizio e a mettere, al posto degli ovattati ristoranti interni che hanno visto passare la storia di mezzo mondo, degli orrendi self-service. Ma non lo sa il Bagnasco - continuano a raccontare i dipendenti - che attraverso la Ciga (per la cronaca: una camera doppia all'Excelsior costa a partire dal primo gennaio di quest'anno 250.000 lire a notte ed un pasto sulle 65.000) passa il cinque per cento di tutta la valuta straniera che l'Italia incassa? Ed allora eccola la nostra lotta: non è in discussione solamente il posto di lavoro. C'è qualcosa d'altro e di più importante. Se la Ciga diverrà quel che vuole Bagnasco, allora il grande turismo di lusso si rivolgerà ad altri gruppi, a quelli americani: Hilton di Monte Mario o al grande albergo della città, Sheraton in costruzione all'Eur.

Certo, che la storia della Ciga da qualunque punto la si osservi è una storia, almeno negli ultimi 5 anni, di incredibili manovre... Non ci fa parlare - dicono Antimi e Staderini - altrimenti ci becchiamo una quindicina di anni che, negli ultimi 5, certo, non abbiamo visto delle belle. A quel tempo, presidente dell'azienda era Francesco Cosentino, ex segretario generale della Camera, piduista confesso, e il potente capo della lobby massonica occupava per tutto l'anno appartamenti: 127, il 128 e il 129 ed invece di pagare, com'era giusto, 250.000 al giorno, ne pagava solamente 40. Be', allora di gente che veniva a questare piaceri ne abbiamo vista tanta. Ma non ci far dir nulla. A Natale, comunque, Licio Gelli agli impiegati del "ricevimento" mandava sempre un pacco dono. Dentro c'erano alcuni salumi toscani e un vino rosso, un Chianti, che il capo P2 si faceva confezionare appositamente e che era denominato "Tupamaros". «A me una volta - intervistava un chef di piano - disse che m'avrebbe fatto licenziare il giorno dopo solo perché non avevo fatto un secondo di ritardo ad un suo trillo di telefono. Comunque, per fortuna, sono tempi andati. «Eh, sì, ma le nostre vicende sempre sono state sempre fortunate. Pensa che nei primi anni Settanta, presidente della Ciga era diventato un uomo di Sindona, Cesa-Bianchi. Gli stipendi, in quegli anni, ci venivano pagati con assegni della Banca Privata, ossia quella di Sindona. Fino a che un bel mese, poi, i nostri assegni non ce li volle cambiare. E noi, che eravamo debitamente scoperti. Ed anche allora dovemmo fare una lotta, durata diversi mesi, per rientrare in possesso del nostro dovuto».

**La Compagnia italiana grandi alberghi ha licenziato 623 dipendenti A colloquio col personale dell'Excelsior di Roma - Quando Gelli ci abitava**



Lavoratori del turismo, a Roma (sopra) davanti all'hotel Excelsior e a Firenze (accanto al titolo) durante lo sciopero generale dell'autunno scorso

ROMA - Tutto fasciato in uno splendido cachemire blu, volto e fisico da play boy internazionale, l'uomo, avrà una quarantina d'anni, ha l'impulso netto di avvicinarsi alla tenda. Ma le note di Bandiera Rossa, che si perdono diffuse da uno stridulo altoparlante nella fredda serata romana, lo rendono un tantino incerto. Poi ci ripensa e con passo deciso si avvicina. Vuol sapere cos'è questa agitazione di fronte ad uno dei templi dorati della «fluent society». Alle fine, avute le spiegazioni del caso, dice: «Avevo ragione. Il servizio di quest'albergo, in questo periodo, lascia davvero a desiderare».

Gelli per le «investiture» P2, ovvero sotto i bastioni liberty dell'Excelsior, in via Veneto. Orazio Bagnasco, presidente della Ciga (Compagnia italiana grandi alberghi) e grosso finanziere internazionale da un mese ha licenziato 623 dipendenti. Ha voluto sfoltire l'organico della catena. Dice che vuol «risanare». E allora è partita la lotta dei 2800 dipendenti (si, perché nella battaglia son tutti uniti) e son comparse le tendite e gli striscioni non solo di fronte al Grand Hotel di Roma ma anche in altri posti mitici. E tanto per fare qualche nome: il «De Bains» di Venezia Lido, il «Villa Cipriani» di Asolo, il «Principe» di Savona, il «Mila» di Milano, il «Columbia» di Genova, il «Des I-

les Borromees» di Stresa. Avete voluto rompere - dico sorridendo ad un gruppo di dipendenti licenziati sotto la tenda - una religiosa tradizione di silenzio e di compostezza. «Guarda che ti sbagli - dicono in coro - qui se è che uno che vuol rompere una tradizione e svendere un patrimonio culturale di grandi qualità è proprio lui, il Bagnasco».

E il risanamento del gruppo? Franco Antimi del consiglio d'azienda e Claudio Staderini del comitato di lotta non mi fanno nemmeno parlare. «Ma quale risanamento d'Egitto. La Ciga è un gruppo altamente remunerativo. Pensavo solo che, nell'ultimo anno, di 2300 milioni lo scorso anno di poco inferiore al miliardo e mezzo. Il fatto è che non per caso Bagnasco viene chiamato mister 30%». Lui pensa solo a fare i soldi. Se alla fine dell'anno non distribuisce ad ogni azionista questa quota d'utile, pensa di aver chiuso i bilanci in negativo. Del resto, chi non conosce il «credo ideologico» del finanziere d'assalto che dalla sua abilitazione di Lugano (guarda caso) manda a dire che se quando si sveglia la mattina e non ha un miliardo pronto sul comodino non è contento?

Il suo obiettivo è semplice: mutare l'immagine della Compagnia. «A Bagnasco se ne va quest'altro pezzo d'Italia non gli frega niente. Forse anzi gli dà anche un po' di fastidio il fatto che la

# È una corsa all'oro quella dei laboratori di analisi s.p.a.

La scandalosa situazione di Messina, denunciata dal Tribunale del malato - Proliferano centri privati con i miliardi pubblici

Ha ragione chi, nel commentare in questi giorni il caso Messina, ha fatto osservare che ancora una volta la magistratura (e il codice penale) è dovuta intervenire, d'autorità, per ristabilire un minimo di ordine in una situazione sanitaria gravemente turbata. Il giudice, insomma, si è visto costretto a «prendere visione», ormai alla fine, degli elementi di una vicenda che, proprio per essere stata clamorosa, per l'entità degli illeciti, dei silenzi e delle complicità, non poteva non essere a conoscenza di parecchi persone. La questione solleva un problema di autodisciplina e di articolazione del potere e del controllo, che non riguarda solo le funzioni dei partiti politici e dei sindacati, ma quella, più pertinente e specifica, degli ordini professionali e degli amministratori del servizio pubblico.

Troppo spesso si dice: che la magistratura intervenga; oppure: ci rifacciamo al giudizio della magistratura. È giusto che sia così. Ma perché si attende sempre e solo che il giudice giudiziario, in una seduta pubblica, ormai giunta a suppurazione quando, poi, nei casi migliori, lo fa realmente? C'è un fatto accaduto in Sicilia, a Messina esattamente, che prova tutto questo. È una vicenda esemplare, non solo perché mostra come laggiù la gestione aziendalistica della salute abbia trovato, nello stravolgimento della forma, una soluzione di moltiplicazione dei profitti; ma perché è, appunto, un paradigma di quanto andava accadendo: c'è una denuncia del Tribunale dei diritti del malato; c'è un intervento della magistratura, che ha disposto alcuni giudiziari; c'è un intervento del Parlamento di un partito politico (il PCI); c'è il silenzio, prima e dopo la denuncia, di amministratori e di ordini professionali.

Vediamo i fatti, come sono stati esposti recentemente, in una seduta pubblica del presidente di quell'associazione, Franco Proietti, che è un magistrato. Innanzitutto, un precedente. Nel novembre scorso, il Tribunale dei diritti del malato di Messina aveva riferito che un laboratorio privato, il SED (Studio ecografico diagnostico per ostetricia e ginecologia) versava una tangente ai medici che gli indirizzavano le pazienti, inviando per posta assegni pari al 20 per cento degli introiti percepiti per i singoli accertamenti. Parlando di questo episodio raccogliendo molte denunce di cittadini, si è riusciti a promuovere un'indagine estesa a tutto il campo del servizio diagnostico. Si è visto così che, nella provincia di Messina, vi sono 130 laboratori privati di analisi cliniche (88 della sola città), convenzionati con la SAUB e ora con le unità sanitarie locali.

Le due SAUB di Messina hanno versato a questi laboratori, nel 1980, più di quattro miliardi; in media, quasi cinquanta milioni per ciascuna e gabinetti di analisi, diagnostica, che verrà certamente confermata per il 1981 e che imprime alla spesa pubblica un pauroso passo in avanti. Per le stesse voci, l'INAM, a Messina città, aveva speso 236 milioni, nel 1979, e un miliardo e mezzo nel 1980.

Ma che cosa è dovuta questa enorme crescita? I fattori sono diversi, ma c'è soprattutto il fatto che il governo, non avendo ancora emanato lo schema di convenzione tra

strutture specialistiche private e unità sanitarie locali e non avendo stabilito i requisiti che queste strutture devono possedere, ha esteso di fatto il rapporto convenzionale di analisi aveva con un ente mutualistico, per quanto piccolo che fosse, a tutti i cittadini italiani. Insomma, ogni assistito può andare dovunque, e ogni laboratorio, senza alcuna garanzia di controllo, può compiere gli esami che vuole (alcune Regioni hanno introdotto dei «correttivi», emanando norme locali, ma questo non è il caso della Sicilia).

Così, si è verificata una vera e propria corsa all'oro, con fenomeni di degenerazione e corruzione, non solo nel settore. Si sono investiti molti capitali e sono sorte come funghi grosse società di laboratori di analisi, vere imprese a sfondo economico-sanitario, alle quali sono interessati medici e dipendenti pubblici, che magari si coprono dietro un prestanome. Dal '78 ad oggi, a Messina e nei centri vicini (Milazzo, Barcellona, Giardini, Taormina) sono sorti quaranta nuovi gabinetti di analisi in forme societarie. E accanto alle società formate da medici, biologi, chimici che svolgono effettivamente il lavoro all'interno del laboratorio, vi sono quelle che hanno a capo medici illustri, che prestano la loro opera a tempo pieno in altre attività, pubbliche o private, oppure casalinghe che scoprono improvvisamente la vocazione dell'analista.

La funzione del medico di grande notorietà è con un'affermata clientela, è duplice: avviare i clienti ai gabinetti di analisi consigliati (preferibilmente, il proprio); e far fare il maggior numero di esami nella struttura privata, magari presenziando per l'esame che la struttura pubblica, pur possedendo apparecchiature costosissime, manca poi di quella considerata decisiva per definire il quadro diagnostico.

È così che l'operazione della spesa pubblica è fatta vergognosa; e per questo motivo che una città come Messina, che ha una Facoltà di medicina, non possiede un TAC (tomografia a sialle computerizzata), che è un sistema radiodiagnostico molto raffinato e che è parzialmente indicato per l'esame del tessuto cerebrale. Anzi, ne possiede uno, che - guarda caso - è anch'esso privato. Il rettore dell'università e il commissario regionale ne hanno fatto inutilmente richiesta da tempo, e le loro pratiche hanno fatto sempre inabissarsi.

Chi possiede il monopolio del TAC è invece la società privata TICIESSE, che fa pagare per una esame dalle 350.000 alle 700.000 lire; senza convenzione, né rimborso. Chi sono i proprietari della TICIESSE? Il Tribunale dei diritti del malato li ha scoperti, e ha fatto un elenco di 67 soci, medici e operatori sanitari in genere, molti dei quali notissimi e appartenenti al servizio pubblico. C'è addirittura un ex presidente della Facoltà di medicina e direttore sanitario del Policlinico (e direttore della clinica chirurgica); e poi il direttore della clinica neurologica; il direttore della clinica neurochirurgica; un ispettore sanitario del Policlinico; un radiologo e perfino dei medici della vicina Reggio Calabria. C'è ancora bisogno di dimostrare la commissione tra servizio pubblico e servizio privato?

Giancarlo Angeloni

Nelle piccole città di provincia c'è anche un settore «emerso»: i nuovi ricchi

# Quel fiume di denaro, da Busto Arsizio

Dal nostro inviato  
BUSTO ARSIZIO - Così brutta, così ricca. Gonfia di denaro, la città «dove tutti stanno bene», una specie di emirato sorta tra le brume. Ricca straniera, la crisi sembra appena sfiorarla; anzi, questa minuscola metropoli del Varesotto, (80 mila abitanti), questa roccaforte delle banche e dei «ragiunati de luss» (come qui chiamano i commercialisti), questo concentrato di capannoni e di muliniere («Se Varesè è la sesta città più ricca d'Italia, lo deve soprattutto al reddito prodotto da noi e dai confinanti gallaresi», dicono con orgoglio e rancore i vecchi abitanti) è più solida e baldanzosa che mai.

«I soldi nostri sono dappertutto» - Gli industriali di vecchio ceppo ora sono finanziari, proprietari di grandi holding, grandi commercianti - Investimenti oltre frontiera - Dopo le ore 20 strade deserte

Il fiume di denaro che in questi tempi si riversa in questa cittadina di 80 mila abitanti, è un fenomeno che non si è mai visto in un'altra città di provincia. Il denaro bustese c'è in quasi tutte le imprese autoindustriali, e il fenomeno bustese è noto per essere di casa a Portofino, (con un portafoglio ovviamente, assai più solido di quello di un Ambrosiano), ma è soprattutto in una famosa località svizzera - battuta anche dall'ex presidente Leone - interi palazzi e appartamenti extra-lusso sono proprietà della City Garment, una grossa holding di abbigliamento, dal quale viene a rifornirsi mezza Lombardia. Una tipica storia bustese: piccolo commerciante di tessuti, «futura» che è il momento di passare alla confezione, e lui si butta; eccolo sulla cresta dell'onda.

Ma non è solo l'impresa o il commercio a funzionare; qui i professionisti sono in gran parte «uomini d'oro», ville imponenti, con piscina, campo da tennis, e l'ultimo grido di status è la sauna. Le loro donne sono belle, esili, eleganti, vestite e pettinate a Milano, impellicciate dal Cherichietti di via Tasso, antico e prestigioso nome locale; in giro scorre un parco macchine di rango, con alta concentrazione di BMW, Porsche, Mercedes.

## Milano: uccisi un uomo e una donna pregiudicati

MILANO - I due corpi nudi, senza vita, li ha trovati Maria Giuseppina Sersale. La sorella Concetta, di 36 anni e il suo convivente Luigi Romano Butera, di 23 anni, erano un accento all'altro, ricoperti solo da un lenzuolo macchiato di sangue. Sul corpo dell'uomo i fori dei proiettili calibro 7,65 erano numerosi, il cadavere di Concetta Sersale, invece, portava solo un paio di segni dovuti ai proiettili esplosi dal killer, che l'hanno raggiunta a un braccio e a una spalla. Non morti, dunque.

## Offre

Combattere la crisi inflazionistica con le proprie attitudini investendo in una redditizia occupazione. Società per Azioni licenziataria per l'Italia di Azienda internazionale.

**OFFRE**

«a persone dotate di spirito d'iniziativa l'investimento totale o part-time in moderna e facile attività a carattere imprenditoriale con possibilità di prova e valutazione per decidere l'ampiamento a livello di Concessionari provinciali o regionali».

L'attività viene predisposta e avviata a spese e con personale tecnico della Società e gli interessati svolgeranno nella propria zona compiti di consegna prodotti tutelati da brevetti internazionali, non soggetti a concorrenza inserimento in mercato pressoché illimitato con previsioni di guadagni superiori ad ogni aspettativa.

Si richiede disponibilità di investimento

**di L. 6.400.000 o multipli**

a seconda delle ambizioni di guadagno

Si assicura sollecito riscontro agli interessati che comunicheranno indirizzo e telefono a cassetta 530 SPI - 36100 VICENZA

## Tutti in coda alla posta: scadono bollo auto, canone TV e tasse

ROMA - Gennaio, tempo di scadenze e di lunghe file alle poste per pagare bolli, canoni e imposte varie. Vediamo quali.

CANONE TV - Quest'anno scade il 1° febbraio, perché il 31 è domenica. L'importo è di 78.910 lire per la TV a colori; di 42.680 lire per quella in bianco e nero.

TASSA DI CIRCOLAZIONE - La scadenza è eccezionalmente fissata per il 20 gennaio (anziché per il 10), per le autovetture da dieci cavalli in su. Nel pagare il bollo della macchina si dovrà tenere conto dell'aumento della tassa che è dell'80% sulla tariffa del 1980 (poiché l'ente di cui si è già messo in regola nel 1981 con il pagamento dell'addizionale del 50%; altrimenti dovrà prima regolarizza-

## Improvvisa scomparsa di Fulvio Nicolodi

ROMA - In una tragica circostanza ha perso la vita a Roma l'avv. Fulvio Nicolodi, nativo nell'ambiente legale e culturale della città ed italiano. L'avv. Nicolodi aveva 58 anni; oltre a svolgere attività in campo legale ed amministrativo fece parte dal 1941 del Movimento Giustizia e Libertà partecipando all'attività partigiana. Dopo l'8 settembre, visto lo sfascio delle istituzioni dell'esercito italiano, scendeva al Sud per arruolarsi nel Corpo italiano di liberazione. L'8 novembre, dopo aver tentato di organizzare un centro di resistenza a Bosco Martese (Abruzzo), riesce ad attraversare le linee nemiche e si arruola il 16 novembre 1943 nelle truppe di Liberazione. Partecipò dal 4 maggio '44 sino al termine delle ostilità, alle operazioni di guerra svoltesi per la liberazione dell'Italia con il IX reparto d'assalto della divisione Lignano.

## Manifestazioni del PCI

OGGI

Cossutta, Rimini (Forlì); Guercio, Gorizia; Cianca, Steccarda; Cipriani, Ascoli Piceno; Gensini, Tivoli (Roma); E. Nardello, Lusssemburgo; Pavolini, Folgeria (Trento); Pellegrini, Chiusi (Siena).

## Storia del Presidente di tutti gli italiani

Raffaello Ubaldi

# Il cittadino SANDRO PERTINI

C'è il Pertini privato e il Pertini pubblico: comunque l'uomo che gli italiani amano. Questa biografia - la prima in assoluto - racconta, dalla nascita ai giorni nostri, la vita di un uomo che ha legato la sua esistenza ai fatti storicamente più importanti della nostra Repubblica.

RIZZOLI - EDITORE

## Manifestazioni del PCI

OGGI

Cossutta, Rimini (Forlì); Guercio, Gorizia; Cianca, Steccarda; Cipriani, Ascoli Piceno; Gensini, Tivoli (Roma); E. Nardello, Lusssemburgo; Pavolini, Folgeria (Trento); Pellegrini, Chiusi (Siena).

## DOMANI

Macaluso, Roma; Minucci, Bari; Reichlin, Brindisi; Canetti, Folgeria (Trento); Chiarante, Ferrara; Libertini, Ivrea; Rubbi, Avezzano (L'Aquila); Sandri, Crema.

## Iniziata la visita di Spadolini nelle Marche

ROMA - È iniziata ieri la visita ufficiale del presidente del consiglio Spadolini nelle Marche. Dopo una prima tappa fuori programma a Treia - di cui Spadolini è cittadino onorario - il capo del governo si è recato a Montegranaro. Qui ha avuto incontri coi rappresentanti dei sindacati e degli imprenditori.

Nel corso della riunione sono stati discussi i problemi economici di questa zona caratterizzata dalla presenza di molte piccole aziende del settore calzaturiero: anche qui difficili sono i problemi imposti dalla crisi anche se l'apparato produttivo è particolarmente diffuso e vitale. Sindacalisti e imprenditori hanno illustrato le questioni e chiesto una politica del governo di sostegno alle attività produttive.

La visita continuerà oggi nella provincia di Macerata per proseguire poi ad Ancona. In calendario ci sono incontri con amministratori locali e con i cittadini.

«L'Unità» si associa al lutto della famiglia, ai figli Daria, Fiamma e Lucio e alla moglie Fulvia Nicolodi Castella.